

No Tu No

Il Levski Sofia minaccia di boicottare la gara di domani contro il Litex Lovech, valida per la Coppa nazionale, se l'arbitro del match sarà l'italiano Dondarini. Molti club bulgari avevano richiesto di avere fischietti stranieri in seguito ad alcuni casi di tentata corruzione. Meno il nostro Dondarini



Ciclismo 15,00 Eurosport



Calcio 20,45 Rai1

IN TV

- 9,30 SkySport2 Basket, Avellino-Roma
- 9,45 Eurosport Eurogoals
- 11,15 SkySport2 Rugby, Western-Crusad.
- 12,30 SkySport3 Fuori zona
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Basket, Siena-F.Bologna
- 15,00 Eurosport Ciclismo, Parigi-Nizza

- 16,00 SkySport2 Volley, Modena-Padova
- 17,00 SkySport2 Nba, Houston-Nets
- 17,30 SkySport3 Golf, Fga European Tour
- 18,30 Eurosport2 Basket, Uleb Cup
- 19,30 SkySport1 Sport Time
- 20,45 Rai1 Calcio, Inter-Liverpool
- 21,30 SkySport2 Volley, Atene-Piacenza

Inter d'assalto, «serve la gara perfetta»

Notte di Champions contro il Liverpool. Mancini: «Si può fare». Gerrard: difenderemo alla morte

di Alessandro Ferrucci

«CON LA GARA PERFETTA», solo con quella, questa sera, l'Inter potrà ribaltare il risultato e passare ai quarti di finale di Champions League, parola di Mancini. Altrimenti i conti (non solo sportivi) della stagione saranno circoscritti al perimetro italiano. E

questo non solletica più di tanto l'appetito nerazzurro. Perché la «ciccia» è all'estero; è da lì che arriva la vera consacrazione: oramai se non vince contro una big della Premier o della Liga, si è sempre forti, purtroppo con qualche «se» e altrettanti «ma». E questo l'Inter l'ha già sperimentato sulla sua pelle l'anno scorso, quando i festeggiamenti dello scudetto sono stati, in parte, surclassati dal trionfo dei cugini del Milan, in Champions League, contro il Liverpool. Ancora loro. I «Reds» rappresentano una delle bestie, più nere, contro la quale le nostre abbiano mai cozzato in Europa: a loro sono legati ricordi orribili (la finale di Coppa dei Campioni contro la Juve all'Heysel), e altri sportivamente duri da digerire (chiedere alla Roma e allo stesso Milan). Loro non mollano mai. Specialmente in campo internazionale trovano sempre quella rabbia agonistica che gli consente di giocare anche sopra i propri limiti: è una caratteristica che li accompagna da almeno tre decenni. Per questo è normale sentire il loro capitano, Gerrard, dichiarare in tutta serenità che, vista la loro forma attuale, a San Siro il Liverpool «giocherà all'attacco, anche perché un nostro gol potrebbe essere decisivo. Ovviamente dovremo anche essere attenti in difesa, ma il nostro piano è quello di attaccare e metterli in difficoltà come abbiamo fatto al-

l'andata» Così ha ragione Mancini quando dice «ci vuole la gara perfetta», soprattutto se si ha a disposizione un undici incrociato e con il morale incerto a causa degli ultimi responsi calcistici. «Non siamo al top, abbiamo giocatori che stanno recuperando e altri fuori per infortunio.

Questa sera andrà in campo solo chi potrà dare il 100% e che possa correre per 120 minuti; gente in grado di tenere «la testa alta per non concedere spazi al Liverpool». Poi si vedrà. Intanto, a scampo di equivoci, l'allenatore nerazzurro gioca d'anticipo e para le possibili polemiche (o bordate): «Comun-

que vada a finire, la nostra stagione non può basarsi solo su questo risultato». Sul risultato no, ma su come ci si è arrivati, forse. Il «dito» è puntato sul carattere, sulla voglia di stringere i denti e ribaltare i pronostici, sul desiderio di scrivere un'altra pagina storica da incollare sul libro celebrativo dei «100 anni».

Questo sperano di vedere gli 80mila (e passa) tifosi nerazzurri presenti questa sera allo stadio: «San Siro pieno può fare la differenza. Poi è chiaro che dipenderà da noi...», ammette Mancini. Perché, si sa, «il segreto di ogni trionfo, è la forza della propria convinzione», spiega Giacinto Facchetti.



FUORI MODA
Sanon, l'uomo che batté Zoff

Nel tritacame del notiziario sportivo-arbitrale vengono ignorate, o sottostimate, notizie che potrebbero scoperchiare pezzi di memoria che non sappiamo nemmeno di avere. Pochi, nei giorni scorsi, hanno informato gli italiani della morte (a soli 57 anni, per un tumore al pancreas) di Emmanuel Sanon. Sanon... chi era costui? si staranno domandando tutti i lettori under 40. Ma chi era davanti alla tv durante i Mondiali del '74 lo ricorda benissimo. L'Italia era in un gruppo di qualificazione con Haiti, Argentina e Polonia. La prima partita fu contro gli haitiani e Dino Zoff ci arrivava imbattuto da 19 partite. Quel che vuol dirsi una passeggiata. Che però, all'inizio della ripresa, si trasformò in un rito voodoo: Emmanuel Sanon, ala sinistra di Haiti, fuggì sulla sinistra, dribblò Spinosi e Zoff e segnò a porta vuota. **Attenzione alle date: nel '74 erano trascorsi appena 8 anni dal '66 e l'Incubo-Corea era terribilmente concreto. Sanon divenne, per tutti gli spettatori, il nuovo Pak Doo-Ik (il nord-coreano che segnò il gol più tragico della storia del calcio italiano). La partita non finì nello stesso modo: l'Italia pareggiò, riaggiustò faticosamente le cose e vinse 3-1. Era una pessima Italia, avviata all'eliminazione. Haiti, dal canto suo, perse tutte e tre le partite: ma Sanon segnò anche contro l'Argentina e rimase, con 2 gol, l'unico cannoniere haitiano nella storia dei Mondiali. Dopo quel match: «Tutti si chiedevano chi avrebbe battuto Zoff - raccontò -. Si pensava a un argentino, nessuno dava una chance a noi haitiani, e questo mi fece arrabbiare. Non avrebbero dovuto lasciarmi solo contro Spinosi, ero troppo veloce per lui: lo battei in velocità e segnai». È triste sapere, oggi, che è morto così giovane: e sicuramente Luciano Spinosi, l'uomo che venne bruciato dal suo sprint, è il più triste di tutti.**

Alberto Crespi

L'allenatore interista Roberto Mancini. A destra lo svedese Zlatan Ibrahimovic. Foto di Luca Bruno Ap



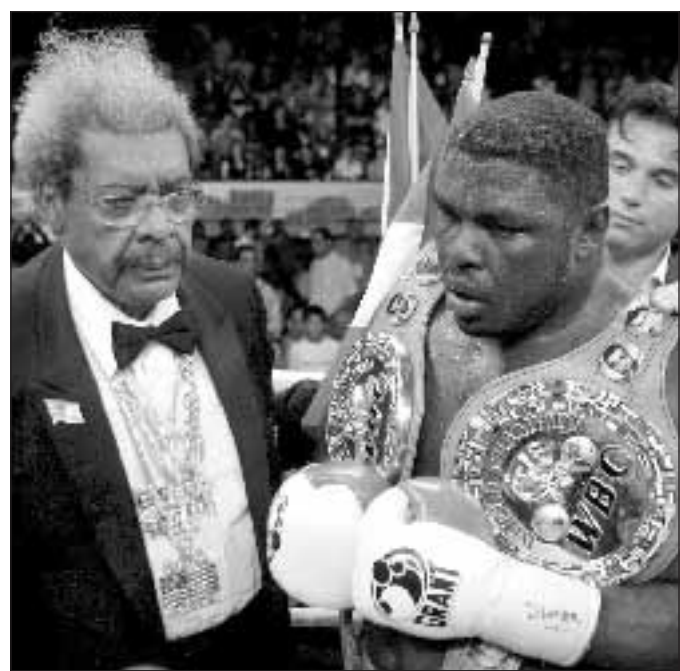
In breve

Calcio, serie A
● **Il Parma esonerato Di Carlo. Tocca a Cuiper?**
Il presidente del Parma Andrea Ghirardi ha esonerato il tecnico Domenico Di Carlo. Fatale il ko interno contro la Samp. Per la successione, favoriti Hector Cuiper, Nevio Scala (in tribuna al Tardini nell'ultimo match) e Alberto Zaccheroni. Il Parma è terz'ultimo con 25 punti.

Calcio, serie B
● **L'Avellino esonerato Carboni: tocca a Calori**
Due giorni dopo la sconfitta con il Piacenza, l'Avellino ha esonerato il tecnico Guido Carboni. Al suo posto Alessandro Calori. I campani attualmente sono terzultimi in classifica, insieme allo Spezia, con 22 punti.

Calcio, Nazionale
● **Da oggi in vendita i biglietti per gli Europei**
Scattano a partire dalle 10 di oggi e fino alla mezzanotte di venerdì 4 aprile le prenotazioni sul sito internet della Federcalcio (www.figc.it) per l'acquisto dei biglietti delle partite della Nazionale a Euro 2008. Pagamento con carta di credito. La raccolta delle richieste è stata affidata al partner di settore TicketOne. In caso di richieste maggiori alla disponibilità ci sarà un sorteggio.

Basket, Nba
● **Miami a pezzi: operato Dwyane Wade**
Stagione finita per la stella degli Heat Dwyane Wade che sarà operato al ginocchio sinistro e dovrà stare fermo oltre un mese. «Dobbiamo pensare alla sua salute e aiutarlo a tornare quello di prima» ammette coach Pat Riley. Miami è ultimissima fra tutte le Conference: 2 anni fa aveva vinto il titolo.



Il nigeriano Samuel Peter con il manager Dong King. Foto di D. De La Paz/Ansa-Epa

LA STORIA Il primo campione del mondo del continente, per di più nella categoria più importante, i massimi Wbc I pugni di Samuel Peter, l'Africa nera si è messa i guantoni

di Cosimo Cito

Difficile stabilire se Samuel sia il suo nome o il suo cognome, e Peter idem. Si chiama Samuel Peter, è nigeriano, ha 28 anni, a dispetto del nome da impiegato delle poste londinesi di South Kensington è un omeone da un metro e ottantotto, con due braccia pazzesche e la pelle scura, uno che fa paura a guardarlo, uno che ora è campione del mondo dei massimi Wbc, che tra le mille sigle del pugilato professionistico è la più credibile. Insomma, campione del mondo vero, di tutto il mondo.

La prima volta dell'Africa nera nella boxe, nella categoria più storica e più importante. In una boxe alla ricerca di se stessa, d'immagine e di un'immagine da far girare ed esportare al di fuori delle corde del ring, ecco l'uomo che può fare al caso. E infatti Don King, il manager di Tyson e mille altri, attempato ma con il fiuto sempre finissimo, ha puntato molto su Samuel, e ora Samuel ha iniziato a ripagare la fiducia sempre a tempo dell'uomo dai capelli elettrici. Sabato a Cancun, in Messico, al centro della Plaza de Toros, lo scontro di civiltà tra due mondi, l'Africa nera di Peter e

l'occidente di Oleg Maskaev, nato kazako e ora cittadino americano, 39 anni di cui gran parte trascorsi a darle e a prenderle sul ring, più esperto del nigeriano, dal palmares quasi immacolato, favoritissimo nonostante l'età e una schiena traballante. La corrida è durata sei riprese. Dopo un destro violento, Maskaev ha detto basta, piegato dal fisico e dalla testa. I problemi storici alla mascella hanno tolto sicurezza al kazako e alla sua voglia di mettere un'altra tacca nella sua formidabile cintura. Il trionfo di Peter è arrivato per lo tecnico, col russo che

poggiava il ginocchio per terra e non riusciva a riprendere. Per l'Africa un successo storico. E per l'Incubo Nigeriano, soprannome che forse suona meglio in inglese (the Nigerian Nightmare, che sembra il titolo di un horror anni Ottanta), il trionfo dopo una carriera di alti e bassi, finora meno fruttuosa di quanto il fisico e quelle braccia da incubo potessero far pensare. Nel 2000, alle Olimpiadi di Sydney, Peter lasciò lo scalpo all'azzurro Paolone Vidoz, poi fermatosi in semifinale. Una sconfitta che per il nigeriano fu inizio di più vasta carriera, e una vittoria per

Paolone, allievo di Patrizio Sumbu Kalambay, che fu invece punto di partenza per meno eccitanti traguardi. «Se vuole la rivincita, sono pronto» dice Vidoz, che in Australia usò magistralmente l'astuzia per piegare ai punti l'enorme, ma babbeo (allora) Peter. Le cose sono leggermente cambiate ora, otto anni e migliaia di pugni dopo, con il nigeriano che si avvia ad un regno duraturo, con valigette opportunamente colme di denaro, e un primato che nessuno potrà mai togliergli, lui, primo nero africano nel regno augusteo della nobile arte.